

Acqua, l'Ato4 prova ad alzare la voce

La lettera Della Penna scrive ad Acqualatina, Veolia e Acea: «Curioso che i soci di maggioranza non vengano informati»

IL CASO

■ Anche se i sindaci non possono fare nulla di concreto per bloccare la vendita delle quote di Idrolatina ad Acea spa, la Presidente della conferenza che riunisce tutti i primi cittadini e soci pubblici di Acqualatina non ha preso bene il fatto di essere tenuta all'oscuro delle trattative per l'ingresso del nuovo socio privato nella più grande partecipata che opera sul territorio. E dunque il capo dell'amministrazione provinciale ha scritto una lettera pubblica di doglianze con la quale annuncia comunemente battaglia e controllo sulla compravendita delle quote che vale, secondo stime non confermate venti milioni di euro.

La lettera della Presidente dell'Ato4 è indirizzata dunque ad Acqualatina in primis, a Idrolatina srl che è controllata da Veolia e che materialmente trasferirà le azioni, ad Acea e, per conoscenza, ai sindaci dell'Ambito 4 con cui chiede «in base alle rispettive competenze, di portare a conoscenza di fatti conosciuti e/o documentati che riguardano la notizia della cessione di quote dei privati e della società Acqualatina ai privati e di tutelare eventuali diritti dei Comuni e quindi dei soci di maggioranza». Nella stessa nota Della Penna ha chiesto di conoscere «le ragioni per le quali, se le notizie di



Al centro la Presidente Della Penna, sopra la sede di Acqualatina

stampa fossero confermate, l'Ente d'Ambito non ha ricevuto alcuna comunicazione formale da parte dei soci privati e dei rappresentanti del Consiglio di amministrazione di Acqualatina spa di cui, si rammenta, i Comuni dell'Ambito Territoriale Ottimale numero 4 detengono il 51% di quote azionarie». Può non essere determinante come intimazione ma tutto sommato è l'unico strumento a disposizione dell'Ato in un'operazione che si svolge in tutt'altra sede e che è cominciata molto prima che i sindaci cominciassero a far sentire al loro voce.

A conti fatti nessun Comune vuole che il pacchetto di minoranza sia venduto ad Acea: i sindaci del Pd, del Movimento Cinque Stelle e delle formazioni civiche dicono che bisogna bloccare tutto in attesa di capire il da farsi e per tornare alla gestione totalmente pubblica; anche i sindaci di centrodestra vedono male la vendita ad Acea e propongono di creare un fondo regionale e utilizzare già un piccolo tesoretto disponibile presso l'Ato per acquistare il 49% delle azioni possedute da Idrolatina. Ma la vendita non passa attraverso il gradimento dei sindaci, ossia dei



soci di maggioranza, essendo una questione relegata alle parti che trattano, cioè Acea e Idrolatina e dunque Veolia che detiene la quasi totalità della proprietà di Idrolatina.

La Presidente Della Penna ha inoltre convocato per il prossimo 3 agosto una nuova Conferenza dei Sindaci dell'Ato, all'ordine del giorno un solo punto: «Società Acqualatina, discussione e determinazioni». Alla riunione, oltre ai sindaci dell'Ato, al presidente della provincia di Frosinone e al sindaco della Città Metropolitana di Roma per i Comuni di competenza che ricadono nell'Ato 4, sono stati invitati anche il presidente della Regione Lazio, l'Assessor regionale alle infrastrutture, il garante regionale del servizio idrico e i rappresentanti di Acqualatina Veolia, Idrolatina ed Acea. E forse questo potrebbe essere il primo confronto pubblico sul futuro

del servizio idrico in provincia di Latina. Qualora ci sia.

Ma intanto ieri sera è arrivata anche una seconda nota, del principale azionista pubblico ossia il Comune di Latina che con dichiarazioni del sindaco, Coetta, e dell'Assessore all'ambiente, Lessio, annuncia che sarà scindagliato nei dettagli il contratto di convenzione che contiene clausole di garanzia per i Comuni. Inoltre l'Assessore sottolinea come sia «curioso che il management della società voglia comunque imporre un matrimonio dove non il partner prescelto (Comuni dell'Ato4) né il socio di maggioranza di Acea (Comune di Roma) intendono addirittura all'unione. Tanta fretta sembra più che altro dettata dalla necessità di non verificare quale «dote» porti con sé questo matrimonio combinato, cosa che invece il sindacato di Latina vuole accertare nei minimi dettagli». ●